

“Interviste a D’Annunzio”

Sono in un volume (Edizioni Rocco Carabba) a cura di Gianni Oliva

Lia Giancristofaro

Per le edizioni Rocco Carabba di Lanciano è uscito di recente il volume “Interviste a D’Annunzio, a cura di Gianni Oliva. Si tratta di una raccolta di articoli pubblicati dal 1895 al 1938 sul “Corriere della Sera” e altre testate dell’epoca, che del Vate documentano, secondo un’angolazione finora mai tentata, la “vita inimitabile”, i viaggi, le imprese belliche, le opere, il Vittoriale, i progetti e il sogno nostalgico di un ritorno a Pescara. “Non volevo accordare più alcuna intervista, non si riferisce come si deve quello che io dico” (in “La Tribuna,” 15 giugno 1913); “Non vorrei essere intervistato, ne ho abbastanza di interviste!” (in “La Ragione”, 21 maggio 1911): sono sufficienti queste battute di D’Annunzio per intuire il suo conflittuale rapporto con l’intervista, moderno e potente mezzo di comunicazione che lui stesso aveva scelto per propagandare e commercializzare la propria immagine.

L’intervista, infatti, lo rendeva al tempo stesso protagonista e vittima di quel contesto di transizione del quale il vate condensava istanze di rinnovamento, metamorfosi e sviluppi futuri; inoltre, essa permetteva di rivelare al lettore la magia e gli incredibili artifici del suo modo di dialogare, i segreti della sua vita e della sua straordinaria at-

tività letteraria, con lo scopo di accreditare presso il grande pubblico un’autobiografia intellettuale e, per l’appunto, inimitabile. Su questo argomento, Gianni Oliva, che è docente ordinario di letteratura italiana presso l’università d’Annunzio (Facoltà di Lettere, Chieti) e, con decine di opere pubblicate sull’argomento, tenace promotore della rivalutazione dell’autore pescarese, avviata col centenario della nascita (1963), ha



*« Mi pare che tu
mi stia intervistando...
e quindi mi fermo. »*

*Così scrisse
Gabriele D’Annunzio
a Domenico Oliva,
("Il Giornale d’Italia"
7 marzo 1904)*

raccolto una documentazione completa ed interessante.

Mediante le interviste, trovano conferma gli atteggiamenti già collaudati in sede ufficiale, ma al tempo stesso, si delineano un ritratto per certi aspetti sconosciuto dell'uomo e dell'artista nei vari settori creativi (dalla poetica alla poesia, dal romanzo alla politica, dal teatro al cinema). Colpisce un fatto: nel 1880, il giovane D'Annunzio affidò, in seconda edizione "riveduta con penna e fuoco", la sua prima raccolta poetica "Primo Vere" proprio ai tipi della prestigiosa editrice di Lanciano, al tempo azienda di livello nazionale, ora tornata a nuova vita. E l'incontro, mediato da Oliva, dopo centoventidue anni, si è ripetuto. Sulla circostanza, anche Paolo Mauri (su "La Repubblica", 10 giugno 2002), ha evidenziato la Rocco Carabba come "un'antica sigla editoriale che dispensava volumetti poveri nella veste, ma spesso di alto linguaggio culturale".

Questa tradizione editoriale si è rinnovata soprattutto per merito della Banca Popolare di Lanciano e Sulmona, che alla editrice ha dato un apporto consistente in questi ultimi anni affidandone l'amministrazione ad alcuni suoi consiglieri, e, in particolare, la presidenza al dottor Antonino Serafini. Nuovo impulso sta dando quindi la Banca Popolare di Lanciano e Sulmona ad una grande editrice del passato, patrimonio culturale dell'Abruzzo e della cultura nazionale, la cui eredità è stata salvata negli anni Settanta ad iniziativa di alcuni intellettuali di Lanciano, tra cui Emiliano Giancristofaro. Dal "Primo Vere", con le prime settantatré liriche del giovane D'Annunzio, al volume delle sue interviste raccolte da Gianni Oliva, si traggono buoni auspici per le prospettive future dell'impresa editoriale di Lanciano.

Il frontespizio dell'edizione del 1880 di "Primo Vere"



Riportiamo la nota editoriale apposta da Rocco Carabba per la edizione definitiva del 1880 alla raccolta delle poesie giovanili di Gabriele D'Annunzio, un volumetto diventato una preziosità presso le librerie di antiquariato.

"Del Primo Vere, che fu il primo volume di liriche pubblicato da Gabriele D'Annunzio, vennero fatte, come di altre opere giovanili del poeta, in questi ultimi anni, numerose ristampe, per le quali, uniformemente, fu seguita la edizione in -32-; di pagg. 154, stampata in Chieti, nella tipografia di Giustino Ricci, nel 1879.

Ciò forse perché alcune, o ignorandola, o per non imporsi una diligente ricerca, non riuscì ad avere sotto mano l'edizione completa cioè la seconda, oggi molto desiderata e che, come è detto nel frontespizio, fu dall'Autore "corretta con penna e fuoco e aumentata". Tal volume in -32-; di pagg. 262, nitidamente impresso in elzeviri, uscì dai torchi di Tocco Carabba, a Lanciano, nel 1880. Delle trenta liriche che son nella prima edizione, solo quattordici passarono nella seconda, la quale di nuove ne conta cinquantanove e in tutto settantatré. In queste pagine riproduciamo fedelmente appunto la seconda edizione, che è quella accettata dall'Autore, oramai diventata rarissima".

L'Editore